

Franz Ferenc Liszt
(1811 – 1886)
I Preludi (Les Preludes)
Poema sinfonico n° 3 (1848)

Il poema sinfonico “I Preludi” rappresenta una delle pagine più travolgenti dell’intero repertorio sinfonico ottocentesco. Nato come semplice introduzione ad un’opera corale, venne interamente riscritto da Liszt nel 1850, ispirato ad un testo letterario di Lamartine (1790 – 1869 poeta, scrittore, storico e politico francese), dal titolo “*Les Preludes*”.

Nell’introduzione Liszt inserisce un breve testo che sintetizza il pensiero di Lamartine e quindi l’essenza stessa della composizione: “**La vita non è altro che una serie di preludi a quel canto sconosciuto di cui la morte intona la prima e solenne nota**”.

La partitura è suddivisa in quattro parti corrispondenti fedelmente al testo letterario:

1. *Il sorgere della vita con le dolcezze dell’amore*
2. *Le tempeste dell’esistenza umana*
3. *Il rifugio nella pace dei campi*
4. *Il combattimento e la vittoria finale*

Dopo una cupa introduzione affidata agli archi:



entra il **primo tema**, sempre presente in tutto il poema. Archi e ottoni espongono un episodio dal carattere fiero ed eroico:



In seguito gli archi introducono una parte più distesa, che porterà gradualmente l’ascoltatore verso l’esposizione del **secondo tema**, dal carattere dolce e decisamente contrastante con il primo.



Torna di nuovo il clima eroico iniziale in uno sviluppo sempre più movimentato nel suo incedere ritmico. Gli squilli degli ottoni dominano, incontrastati, la scena musicale.

Prima il corno, poi l’oboe e ancora il clarinetto e il flauto introducono il terzo episodio della composizione: “*Il rifugio nella pace dei campi*”.

Sullo sfondo, ancora una volta, il secondo tema fa capolino rendendo l’atmosfera sempre più intensa e struggente, presagio dell’ultimo episodio.

Questa idea musicale, infatti, trasfigurata ritmicamente, preannuncia l’ultima parte della composizione, “Il combattimento e la vittoria finale”, introdotta dall’esecuzione del primo tema e da un ritmo di marcia sul quale gli ottoni e le percussioni descrivono magistralmente la vittoria finale dell’uomo sulle avversità della vita.